

Tra autunno e inverno

INTERSTIZI, ATTESE, LIBRI

Gianni Gasparini

Sono seduto sul prato davanti a un lago minimo, a ottocento metri di altezza nelle Alpi occidentali. Un lago di poche decine di metri di lunghezza e altrettanti di larghezza, circondato dalle cannuce e quasi nascosto nel folto di una vegetazione varia e vivace: pioppi, salici, roverelle, castagni, betulle, ma anche conifere come pini silvestri e larici. Un minuscolo bacino sopravvissuto chissà come all'ultima glaciazione ritiratasi nove o diecimila anni fa, rimasto sospeso, quasi in bilico tra il solco valdostano e una valle laterale¹.

Un lago dai colori cangianti che in ogni mese dell'anno mi parla delle stagioni e del tempo della natura e mi evoca per confronto il tempo umano, quello di ciascuna persona e quello collettivo: il tempo del mondo e di ogni società partecipe della sto-

ria contemporanea. Tempo che procede inesorabilmente lineare; e tempo che ritorna invariabilmente circolare, ciclico.

Siamo all'inizio dell'autunno, in ottobre: lo dicono i pochi fiori di questa stagione che resistono fino all'inizio del freddo invernale, come i colchici lillorosa che sono cresciuti vigorosi sul prato e si sono ripiegati sui gambi, come fossero stanchi.

Gli alberi mantengono ancora per poco il loro corredo di foglie e gli insetti approfittano delle giornate miti per i loro ultimi voli dell'anno: farfalle e libellule fanno la spola tra lago e prato.

L'autunno è la stagione dei frutti giunti a maturazione. Accanto al lago si aprono i ricci e cadono a terra scoppiettando le castagne; matura il frutto al-

lappante del prugnolo e quello della rosa canina, adatti a preparare confetture. I ciliegi e i peri selvatici accendono i margini del bosco di colori fiammanti; i noci, cresciuti accanto a baidate abbandonate, continuano a produrre i loro frutti racchiusi nel mallo verdastro. Nei campi coltivati circostanti, più in basso ma non lontano da qui, le foglie rosse della vite parlano di uva già raccolta per preparare in questa regione alpina il vino, non diversamente da quanto accade in ogni altra plaga d'Italia.

Più di altre stagioni l'autunno sembra invitare al raccoglimento, alla meditazione, al silenzio. Federico García Lorca, uno dei poeti del Novecento più acutamente sensibili al linguaggio della natura, era particolarmente attento ai richiami reali e simbolici dell'autunno, la stagione in cui *"lo scrosciare della pioggia / ci fa amare la lampada, / il cuore e il libro"*².

Specialmente nella sua poesia giovanile è presente un'atmosfera di malinconia e di languida dolcezza che viene associata alla stagione autunnale, come in questi versi di una *"Aria di primavera che è quasi un'elegia del mese di ottobre"*:

*Autunno entrò dentro l'anima,
autunno nel cuore.*

*D'Autunno furono i miei versi,
nebbia costante nel mio amore.³*

La pioggia poi, copiosa durante la stagione autunnale-in-



vernale al punto di diventarne un elemento caratterizzante alle nostre latitudini, contribuisce a delineare un quadro che coinvolge direttamente anche la realtà urbana:

*Dolce pioggia malinconica
Dolce pioggia sulla città [...]
La città dorme all'ombra
della sua cattedrale solenne,
chiusi i balconi...
E piove e piove... e piove⁴*

La pioggia addita in modo esemplare l'eterna dialettica degli elementi vitali, vale a dire terra, aria e acqua, che tra l'altro sono al centro della filosofia tradizionale cinese e delle sue rappresentazioni pittoriche. Dalla terra (il monte) e dall'acqua dei fiumi salgono i vapori che diventano nuvole e quindi pioggia, la quale precipitando dal cielo verso la terra ripropone il ciclo vitale del cosmo. Le ricerche moderne della fisica hanno confermato che la terra (Gaia) è un unico essere vivente che si autoregola: in questo processo le nuvole, aggregati di gocce in sospensione e accumulatori di umidità, si presentano come acqua fluttuante nell'aria e rivestono un'importanza eccezionale per l'equilibrio del

Quali frutti ho dato io come
singolo, come persona,
in questo anno o in questa
fase della mia esistenza?
Una seconda domanda,
strettamente connessa,
riguarda i progetti che
si legano ai bilanci, così
come il futuro s'innesta
e s'innerva nell'esperienza
e nella valutazione
delle attività passate.

Gilles Clément (Argenton-sur-Creuse, 6 ottobre 1943), scrittore, entomologo, architetto del paesaggio e ingegnere agronomo. È insegnante all'*École nationale du paysage* di Versailles.

Paesaggista tra i più noti e influenti d'Europa, Clément teorizza il concetto di "terzo paesaggio", dove l'uomo consegna l'evoluzione del paesaggio, più o meno antropizzato, alla sola natura. Sin dall'inizio della sua attività, Clément presta particolare attenzione alle frange urbane, ai terreni in abbandono e alla vegetazione che li caratterizza ed evidenzia come questa biodiversità possa essere considerata non miseria ma lusso, una risorsa indispensabile di bellezza. Autore di numerosi saggi e romanzi, ha realizzato diversi parchi e giardini, sia pubblici che privati. Tra le maggiori opere, i giardini de La Défense e il parco André Citroën (13 ettari sulle rive della Senna nei terreni che appartenevano all'omonima fabbrica automobilistica), entrambi a Parigi, e il parco Matisse a Lilla.

pianeta, come osserva **Gilles Clément**⁵.

Torniamo alla poesia. Nel celebre *Compianto per la morte di Ignazio Sanchez Mejías* (1935), il torero amico di Lorca ucciso durante una tragica corrida, una sola strofa di quattro versi dell'ultima parte, "Anima assente", basta a tratteggiare icasticamente l'autunno, associandolo alla morte di Ignacio con una efficacia che probabilmente nessuna altra stagione avrebbe potuto raggiungere:

*E l'autunno verrà
con le sue chiocciole,
l'uva di nebbia
e i monti asserragliati,
ma nessuno vorrà guardarti
gli occhi
perché, per sempre, tu sei morto.*⁶

In tutte le stagioni e attraverso gli ambienti più diversi la natura ci offre insegnamento, se ci fermiamo ad osservarla e se riusciamo a non farci abbagliare o fuorviare dai soli elementi socioculturali della realtà in cui operiamo, specialmente negli ambiti metropolitani. La natura è viva e vitale, presente e capace di stimolare creatività al di là di tutti gli accumuli di cultura costruiti dai diversi sistemi, oltre gli stessi condizionamenti

di quella società della rete che è divenuta estremamente pervasiva per coloro nei riguardi di chi come noi ne fa parte.

Ora, la prima indicazione che ci offre la stagione autunnale, ricca di frutti e anticipatrice della fine annuale dei cicli vitali, mi sembra abbastanza trasparente. Essa riguarda la domanda: quali frutti ho dato io come singolo, come persona, in questo anno o in questa fase della mia esistenza? Una seconda domanda, strettamente connessa, riguarda i progetti che si legano ai bilanci, così come il futuro s'innesta e s'innerva nell'esperienza e nella valutazione delle attività passate. La registrazione di ciò che – come individui ma anche come gruppi sociali, istituzioni, società – abbiamo scritto sui nostri "taccuini per la memoria" (che possono essere documenti o manufatti dei tipi più diversi) si lega inevitabilmente a ciò che vorremmo o intendiamo fare per il futuro: idee, impegni, progetti e programmi che altri taccuini, o magari gli stessi cambiando date e pagine, potranno accogliere.

Non è un caso che proprio in autunno riprendano dopo le vacanze estive o le ferie le attività consuete: questo riguarda in modo particolare tutti i tipi

Tra autunno e inverno

La registrazione di ciò che – come individui ma anche come gruppi sociali, istituzioni, società – abbiamo scritto sui nostri “taccuini per la memoria” si lega inevitabilmente a ciò che vorremmo o intendiamo fare per il futuro: idee, impegni, progetti e programmi che altri taccuini, o magari gli stessi cambiando date e pagine, potranno accogliere.

di scuole e di istituzioni formative con i milioni di discenti e di docenti ed altro personale coinvolto in tale ambito. L'autunno è diventato la stagione della ripresa dopo la pausa o

il rallentamento estivo; quella in cui inizia l'anno sociale (per distinguerlo dall'anno solare) e in cui è normale programmare attività e impegni. Nella scuola poi l'autunno non è la mera riproposizione di qualcosa di già avvenuto: ogni anno infatti è legato a un nuovo inizio e insieme a una progressione che per gli studenti si riflette nel passaggio da una classe o da un livello a quello successivo, superiore. L'autunno insomma non ci parla solo dei cicli immutabili del tempo cosmico, con le loro differenti manifestazioni a seconda delle latitudini e degli emisferi, ma anche di un tempo lineare che procede e va avanti, e di cui la scuola in quanto istituzione è una testimonianza eloquente.

La domanda sul bilancio riguardo al passato e la progettualità per il futuro coinvolgono la responsabilità e le scelte di vita di ciascuna persona, che sono inviolabili e che siamo chiamati naturalmente a rispettare. Ma il rapporto tra bilancio e progetto interessa anche la vita dei sistemi, le loro decisioni, le scelte politiche di fondo e tutto ciò che con espressione sintetica si

può chiamare la costruzione del sociale. Quasi tutto può essere costruito socialmente, a prescindere da altre dimensioni: il tempo, lo spazio, il linguaggio, la comunicazione, il diritto, la città, la natura-paesaggio, l'arte, la bellezza... All'interno di questo processo emerge un punto cruciale e ineludibile, che chiama in causa i singoli attori e i sistemi sociali: esso riguarda l'adesione ai valori ovvero ai disvalori, che in termini semplificati si può ricondurre all'eterno problema del bene e del male.

Si tratta di un tema estremamente complesso, che in questa sede non può essere affrontato esaurientemente ma che ci preme additare come una delle tematiche più care alla filosofia, alla poesia autentica, alla religione, alla spiritualità di tutte le culture e alle stesse scienze sociali. Basterà qui tenere presente, in termini esemplificativi, che la guerra e il terrorismo – indipendentemente da giudizi storici specifici e circostanziati – possono essere considerati in se stessi come forme estreme di manifestazione del male sociale, di quello indotto cioè da comportamenti umani che causano grandi e diffuse sofferenze ad altri esseri umani.

Simone Weil, la filosofa e scrittrice francese di origine ebrea morta durante la seconda guerra mondiale in Inghilterra nel 1943, mentre spendeva le sue forze per aiutare la resistenza in Francia, ha scritto nei suoi *Quaderni* a più riprese pagine memorabili sul tema del male: esso va distinto dal *malheur*, tradotto in italiano con “sventura”, componente di certi destini personali che indica una sorte malvagia o un avvenimento che ha colpito in modo crudele⁷. Non potendo dare conto complessivamente del pensiero della Weil

La buona istruzione è come il profumo delle rose, si percepisce da lontano.

Ignacio Manuel Altamirano



INDUGI – 4

in materia, mi limito ad una citazione lapidaria, che riguarda il comportamento che andrebbe tenuto di fronte al male:

Patire il male è l'unico modo per distruggerlo.

*Nessuna azione distrugge il male, solo la sofferenza apparentemente inutile e perfettamente paziente può farlo.*⁸

Nello stesso tempo, credo che non ci si possa rassegnare al male costruito socialmente o consentito comunque dalle strutture sociali di certi paesi e collettività, quello che Emmanuel Mounier chiamava “il disordine stabilito”. La società mondiale ha conosciuto negli ultimi decenni forme importanti di avanzamento nell'affermazione dei diritti dell'uomo (a partire dalla Dichiarazione di San Francisco del 1948, che fu alla base della creazione dell'Onu) e di valori universali fra cui quello della pace, così come nella creazione di realtà sovranazionali improntate alla collaborazione e all'integrazione come l'Unione Europea. Tuttavia, come sappiamo, questo è andato di pari passo con il proliferare delle guerre locali, del terrorismo fondamentalista, della violenza organizzata, e con il perpetuarsi

Nella scuola poi
l'autunno non è la mera
riproposizione di qualcosa
di già avvenuto: ogni
anno infatti è legato a un
nuovo inizio e insieme a
una progressione che per
gli studenti si riflette nel
passaggio da una classe
o da un livello a quello
successivo, superiore.

di ingiustizie e disuguaglianze. Nessuna acquisizione sociale è data per sempre, come dimostra tra l'altro l'attuale crisi di fiducia nell'Europa e la deprecabile scelta della Gran Bretagna di lasciare l'Ue per non accettare l'inserimento degli immigrati. Non dimentichiamo in proposito che i singoli individui, attraverso il voto e la creazione di movimenti, giocano un ruolo decisivo nel cambiamento delle norme e delle strutture dei sistemi sociali, quelle in cui si riflettono i valori di fondo relativi.

Sono ancora seduto sui bordi del mio punto di osservazione, il minuscolo lago alpino, ma ora siamo a dicembre. Il prato è ingiallito e presenta qualche chiazza di neve. Gli alberi hanno perduto le loro foglie, le cannuce hanno assunto un color bruno uniforme, lo specchio d'acqua ha ceduto i suoi colori brillanti. Le stagioni continuano a incedere, indifferenti al tempo degli umani: all'autunno sta per succedere l'inverno. Un altro ciclo annuale trova compimento da quando abbiamo iniziato a meditare sulle stagioni e a prendere spunto dal loro passaggio. E noi ci congediamo con alcune brevi composizioni sull'autunno, ad opera di due monaci eremiti giapponesi che sono stati poeti di estrema sensibilità: Saigyō (1118-1190) è considerato un grande maestro di spiritualità dal mondo del

*Anche persone
in genere impassibili
davanti alle cose
si commuovono
al primo vento autunnale.*⁹

*Uscito fuori di casa
in questo autunno,
mi sono commosso
nel guardare
i fiori del prato.*

*Ottobre:
il freddo inverno è vicino.*

*Mi alzo presto
e scendo dalla collina.*

*Erbe e piante sono già appassite:
il mormorio del ruscello
è cessato.*

*Guardo i monti a settentrione,
con pini e querce sempre verdi.*

*Al tempo in cui cadono le foglie,
solo essi resistono al freddo.*

*Ma cosa sono io davanti a loro
pur cantando
la loro bellezza?*¹⁰

buddismo zen; Ryōkan (1758-1831), che visse a lungo in un eremo sul monte Kugami, è ritenuto oggi una delle voci più significative della poesia nipponica e viene avvicinato per la sua sensibilità alla figura di San Francesco d'Assisi.

1) Si tratta del lago di Villa, riserva naturale della Valle d'Aosta, posto all'inizio della Valle d'Ayas.

2) F. García Lorca, “Uccellino di carta”, in *Tutte le poesie*, a cura di C. Rendina, Newton Compton, Roma 1993.

3) F. García Lorca, *Il mio segreto. Poesie inedite 1917-1919*, Einaudi, Torino 2002.

4) Id., *Il mio segreto*, cit., “Pioggia – Pomeriggio di dicembre”.

5) Gilles Clément, *Nuvole*, DeriveApprodi, Roma 2011.

6) F. García Lorca, *Canti gitani e andalusi*, a cura di O. Macrì, Guanda, Parma 1958.

7) Cfr. S. Weil, *Quaderni*, I, p. 192, Adelphi, Milano 1991, 3° ed.

8) Id., *Quaderni*, IV, Adelphi, Milano 1993, p. 249.

9) Saigyō, *I canti dell'eremo*, La vita felice, Milano 2008.

10) Daigu Ryōkan, *Poesie di Ryōkan*, La vita felice, Milano 2003.